

ANTEO DELLA TRISTEZZA

Perchè mai è lotta dura ed eterna
ed aspro cimento per me la gioia?
Si spezzan il cuore, i miei denti e l'unghie,
e vincendo, quest'anche lo sento soltanto,
semisvenuto e stanco ormai,
dove nel molle e profondo suo grembo attende
la tristezza
immensa e nera!

E tra le lacrime sento,
che soltanto se sanguino vivo:
ahi curvo e triste
esanime Anteo,
che Ercole forte e giocondo
sollevò per breve tempo tra le lunghe braccia
e strozzò lasciandolo poi cadere a terra,
ed ora con disfatta voluttà mi sveglio
sull'occulta cieca zolla,
cieca e mia....

Ditemi mai che verrà
dopo questa torbida Vita,
se per estremo rifugio
s'aprirà del buon Nulla la porta?
Quando bisogno non avrò di nessuno,
nè altri di me e dissolvendosi il mio corpo
placida l'anima con lui dileguerà lontano,
come pazza nuvola d'aprile,
che molto ha pianto;
che mi serba mai
l'attimo estremo allora?
Vedrò forse la mia tristezza
sfavillare in una luce che s'inarca
negli occhi lontani di Dio?
